

La mostra a Prato

Con l'arte di «Icastic 2016» la bellezza conquista le strade

Il professor Emanuele

«La ricchezza dell'Italia

sono i suoi beni culturali»

di **Gabriele Simongini**

Ounque arte contemporanea e soprattutto in città, fra la gente, nella vita quotidiana e fuori dai musei. Ecco lo spirito di «Icastic 2016», la rassegna che dall'11 ottobre all'11 gennaio 2017 sbarcherà nel centro di Prato, fiancheggiando l'attesa riapertura del Museo Pecci nella cittadina toscana. Il tema di quest'anno è la frontiera, con tutti i suoi limiti fisici, morali e psicologici, in quella che corre il rischio di diventare l'Europa dei muri invece che il continente del dialogo e dell'accoglienza. Non a caso il sottotitolo della manifestazione è quell'«Anything to declare?» che campeggia presso ogni frontiera.

Ideata da Pasquale Giuseppe Macrì e da Fabio Migliorati la rassegna è sostenuta dalla Regione Toscana ed è la prosecuzione ideale delle tre edizioni precedenti che si sono svolte con maggiore ampiezza ad Arezzo. Come ha detto duran-

te la presentazione alla stampa **Emmanuele F.M. Emanuele**, Presidente della **Fondazione Terzo Pilastro** - Italia e Mediterraneo e membro del Comitato scientifico della rassegna, «l'arte può migliorare la vita di tutti noi e ciò deve avvenire soprattutto in un Paese come l'Italia, che ha la sua vera ricchezza nella cultura e nei beni artistici. Purtroppo lo Stato trascura completamente le problematiche culturali e sociali, con una scandalosa indifferenza. Un'iniziativa come quella di Prato è invece ammirevole perché porta l'arte e la gioia della creatività fra la gente. Avrei voluto fare qualcosa del genere anche a Roma, popolando di installazioni e sculture tutta la città, ma finora non è stato possibile per i soliti vincoli burocratici».

Il centro di Prato e in particolare modo la zona della Camera di Commercio saranno animati dalle opere di tre eccellenti artisti come il brasiliano An-

drè Komatsu, l'egiziano Moataz Nasr e lo spagnolo, di fama internazionale, Jaume Plensa. Komatsu presenterà l'installazione «Servitù volontaria», alludendo a quella forma di schiavitù invisibile in cui tutti ci rinchiudiamo quando diventiamo troppo dipendenti dei social network e dei «gruppi». Invece Nasr ha ideato una grande mezzaluna al cui interno ci sarà una sorta di aiuola con la scritta «Niente politica in religione e niente religione in politica». Plensa, vero e proprio poeta della scultura contemporanea, esporrà i suoi meravigliosi uomini tatuati di parole che abbracciano gli alberi, in un rinnovato e positivo connubio fra esseri umani e natura. Come ha detto Macrì, «è assurdo dividere l'arte dalla vita di tutti i giorni, pensando che possa essere destinata a pochi addetti ai lavori. Con Icastic noi vogliamo proprio fare il contrario, auspicando che l'arte contemporanea parli a tutti senza essere ghettizzata negli spazi deputati».





Esposte

Sopra
una delle
opere
di Moataz
Nasr.
A sinistra
«Sibelius
light»
di Jaume
Plensa